

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Settembre 2015
Comunità

Grazie, don

SIO ALLA PORTA
E BUIO



Dall'alto, in senso orario: don Nicholas a Tavernerio nel 2011, con don Simone (all'epoca vicario a sant'Agata), don Carlo e Abele dell'Orto; durante la Missione parrocchiale; a sant'Eusebio; l'organo del Duomo di Como;



UN AMICO CHE... RESTA **Impronte che non si cancellano**

Carissimi amici,

la notizia è risaputa da tempo: don Nicholas, dopo quattro anni donati alla nostra parrocchia, è stato chiamato dal Vescovo ad altro incarico: diventa Assistente diocesano di Azione Cattolica, per i giovani e per i ragazzi (ACR). Ma è giunto anche il momento dei saluti, del "grazie!"

Quattro anni possono sembrare anche pochi, ma don Nicholas ha lasciato il segno. Tocca a noi raccogliere ciò che di lui ci è stato regalato e dimostrare così che la nostra comunità non si limita a momenti di affettuosa commozione, ma è capace di rilanciarne i segnali con fedeltà e costanza. Che sarebbe anche il modo più efficace di accrescere la sua gioia e il suo sorriso.

Già, perché tra i tanti doni ricevuti ce n'è uno che a me resta maggiormente impresso (e credo anche a voi): quello di un prete, di un uomo felice. Un volto disteso, sereno, illuminato da un sorriso non di maniera, ma sempre vero: su ogni

persona, piccola o grande, sugli avvenimenti, perfino sulle grandi assemblee del Duomo da trascinare nel canto..., sulle cose. Chi l'ha visto mai irritato o deluso o amareggiato? Grazie, allora, per questa ventata di laboriosa serenità, che è tanto più preziosa, soprattutto ai giorni nostri, spesso così tristi e preoccupati. Tanto più perché di quella serenità e di quel sorriso sappiamo la sorgente: è la certezza che Dio è accanto a te, che ti ha chiamato, che ti vuol bene. E questa sorgente è disponibile a ognuno di noi. Un giovane, poi, che sia in ricerca del proprio posto nella vita, guardando a don Nicholas, potrebbe veramente dire che diventare prete rende felici, mettersi a disposizione del Signore e dei fratelli dà pienezza alla vita...

Un'altra impronta che don Nicholas ha lasciato tra noi è la passione per l'Oratorio come luogo educativo, deputato a far crescere, insieme, il buon cittadino e il vero cristiano, come sognava don Bosco. E' sotto gli occhi di tutti l'animazione



Don Nicholas al termine di un presepe vivente con madre Giusy, don Carlo e don Lorenzo. A destra, con fra Pasquale durante la Missione del 2012.



L'INTERVISTA Quattro domande al "don"

Una famiglia interroga don Nicholas sui giorni passati tra noi

4

esemplare del Grest, tra gioco, arte, fantasia e preghiera, con tanti animatori e con presenze di ragazzi da scoppiare. Eppure trovavi ognuno al suo posto, con quella disciplina che fa gustare il vivere insieme. Ma penso all'Oratorio anche come luogo e sostegno dei gruppi di catechesi, dai piccoli agli adolescenti, con quella invenzione tanto cara a don Nicholas delle "domeniche insieme", che ha reso protagoniste le famiglie, nella reciproca accoglienza e nella convinzione di dover camminare insieme ai figli anche sulle vie della fede.

Tutto questo senza far pesare gli impegni diocesani già in atto, quale responsabile del canto liturgico e della musica sacra; con quanto ne deriva: frequenza al Conservatorio, esami, frequenti viaggi serali e notturni per incontri di formazione dalla Valtellina alle Valli varesine.

Abbiamo imparato tanto an-

che dalle sue omelie: semplici, dirette, cariche di messaggi positivi; omelie chiuse sempre da una preghiera, a ricordarci che la Parola di Dio, dopo aver incrociato la vita, ci trascina a sollevare lo sguardo verso l'Amore da cui è sgorgata.

E quanto abbiamo condiviso nel nostro piccolo e affiatato presbiterio (don Nicholas, don Lorenzo e il sottoscritto): momenti di preghiera e incontri conviviali, orientamenti pastorali e scelte di ogni giorno... Di tutto questo (mentre accogliamo la collaborazione di don Simone che si annuncia della stessa pasta) diciamo a don Nicholas un grazie, grosso così! Felici anche perché, in armonia con il suo nuovo ministero, potrà occuparsi ancora del nostro gruppo giovanile. Il mio augurio, caro don Nicholas, è quello di continuare, "in crescendo", a servire con gioia.

Don Carlo, vostro parroco

Claudio:

In questi anni trascorsi in parrocchia sei cresciuto come uomo e come prete. Qual è stato il momento (o i momenti) che ricordi con più nostalgia. E quale (o quali) non rifaresti?

In questi anni, davvero preziosi per la mia crescita umana e spirituale (perché sono stati i primi), ho vissuto soprattutto momenti belli e che ricordo con gratitudine (e un po' di nostalgia). Ne ricordo tre: i campi vissuti insieme agli oratori di s. Agata e s. Bartolomeo, soprattutto quelli dell'estate 2012, insieme al campo superiori di quest'estate ultima; in secondo luogo i campi invernali in diverse città d'Italia, specialmente quello a Padova del 2014; da ultimo, certo non per importanza, ricordo volentieri l'incontro con tante persone, soprattutto le famiglie della catechesi e gli ammalati. Permettetemi di aggiungere un ricordo grato anche per don Carlo e don Lorenzo, con i quali ho condiviso la mensa quotidiana in tutti questi anni e coi quali c'è stato un ottimo rap-

porto, che spero possiamo mantenere, che andava oltre la collaborazione pastorale.

Non riesco a trovare momenti che non rifarei. Magari qualche scelta, soprattutto in oratorio, fatta un po' "da principiante", i primi tempi, ma niente di significativo (almeno spero). L'esperienza è stata globalmente molto positiva.

Martino:

Come hai vissuto l'esperienza di questo ultimo Grest, sapendo che dovrai affrontare nei prossimi mesi nuovi percorsi "professionali"?

L'esperienza di questo Grest 2015 è stata molto particolare. Per diversi motivi. Prima di tutto per la prospettiva di un nuovo incarico, che il vescovo mi ha assegnato. Inoltre anche per i diversi impegni che mi hanno visto un po' più agitato durante quest'estate: le lezioni, gli esami in Conservatorio, gli impegni in Ufficio liturgico. Ma al di là di queste considerazioni pratiche ho vissuto davvero bene questa esperienza (nono-

5

stante la responsabilità, che tende a farci diventare tesi o nervosi) perché mi sentivo “a casa” in ogni momento del Grest: la preghiera, il gioco, i laboratori, le gite, la condivisione della mensa, le serate. Mi è piaciuto condividere con i bambini la bellezza delle cose semplici e affrontare con loro la difficoltà di essere accolti, di inserirsi nel gruppo, cercando di aiutarli. Con i ragazzi e le ragazze il discorso era diverso così come le loro esigenze: ho scoperto la loro ricchezza, l’inventiva, l’energia senza fine, la forza dell’amicizia. Con gli adulti collaboratori è stato bello e liberante condividere le responsabilità educative e pratiche, oltre che sentirsi parte di un’unica grande comunità, che rappresentavamo davanti alle molte famiglie che abbiamo incontrato. Ma è stato soprattutto grazie al gruppo degli animatori e delle animatrici che ho potuto davvero vivere con serenità e tanto entusiasmo quei giorni. La formazione che hanno seguito in questi anni, ciascuno con le proprie caratteristiche e i propri tempi, li ha portati a formare un gruppo molto forte, consapevoli anche del fatto che vivere il Grest non è solo questione di animazione, ma prima di tutto di fede (si tratta di imparare a vedere Gesù nei ragazzi di cui siamo al servizio e di cercare di comportarci come faceva Gesù, nei loro confronti). Sono certo che, continuando questo cammino, dai bambini, ragazzi e animatori del Grest di questi anni, la comunità di s. Fedele non potrà che guardare con speranza al proprio presente e al proprio futuro. Non disperdiamo la grazia che ci è concessa.

Any:
Ho collaborato alcune volte ai laboratori del Grest. Ho visto con i miei occhi l’impegno e i ritmi che hai sempre sostenuto

con grande forza. Mi sono sempre chiesta dove trovavi tutta questa energia e come riuscivi a fare più cose contemporaneamente (esami compresi)...

In realtà alla sera arrivavo stanco (anche se magari cercavo un po’ di nascondere). La forza più grande comunque la trovo nel fatto che sono certo di dipendere totalmente dalla volontà del Signore, che se mi affido a Lui posso farcela. Non sembri questo un discorso astratto, è molto concreto: mi sono fidato del Signore che mi ha messo accanto delle persone, come collaboratori, segno concreto della sua vicinanza alla mia vita e ai miei impegni (penso ai catechisti, a chi ha collaborato al grest, in oratorio...). Mi ha aiutato anche la mia età, relativamente giovane (compirò 30 anni il prossimo mese di ottobre), che permette di sostenere ritmi abbastanza alti di lavoro. Certo, il periodo del grest e dei campi è anche un periodo particolare, in cui il tempo del riposo può accusare qualche contraccolpo. In una visione più ampia dei miei impegni, comunque trova spazio anche il riposo, perché anche il corpo ha bisogno i suoi tempi! Ecco perché anche noi preti qualche volta abbiamo bisogno di staccare un po’... siamo come tutti gli uomini. Comunque tutta la stanchezza e la fatica dei giorni del grest e del campo è ampiamente ripagata dalla gioia di condividere con i ragazzi e le loro famiglie un’esperienza bella, umanamente coinvolgente e significativa dal punto di vista umano e cristiano. Forse non tutti lo sanno, ma esiste un “quaderno dei campi” dove i ragazzi scrivono le cose belle che vogliono condividere: leggere quanto scrivono è il più bel riposo, ringraziando il Signore per la fatica che mi ha fatto vivere, certamente non invano.



Un momento conviviale alla Lucernetta. Sotto, don Nicholas con il vescovo Coletti e don Carlo. In fondo, a Bellagio in occasione del Molo 14.



Tommaso:
Tutti noi ragazzi abbiamo personalità diverse e non sempre è facile andare d’accordo. Però sei sempre riuscito a tenerci uniti e a “fare gruppo”. Quale consiglio ci dai per continuare su questa strada?

Pensando a voi, ragazzi delle superiori, mi vengono in mente molti momenti belli che abbiamo condiviso e altri delicati e di fatica. È vero, come dici tu, che siete diversi, ma per camminare insieme dietro al Signore non serve l’uniformità, serve puntare in una direzione comune, mettendosi in gioco con tutte le proprie caratteristiche; ed è bello che siano diverse. A volte questo comporta anche il “non andare d’accordo”. Ma se la discussione e il confronto servono per andare verso il meglio – e non sono solo occasione di distruggere – ben vengano, verificate soprattutto questo! Il consiglio che vi darei è quello di non allontanare lo sguardo dal Signore Gesù, solo tenendo fisso lo sguardo su di lui e sul suo vangelo, solo incontrandolo nella celebrazione dell’Eucaristia e dei sacramenti (soprattutto nella confessione) potrete sempre andare avanti sulla strada della vostra vocazione, anche quando sarà difficile andare d’accordo. Il cammino, inoltre, si farà più volentieri se vi aiutate a non essere da soli, ma vi sostenete gli uni gli altri, insieme a tutta la comunità dove siete nati e dove vivete oggi la vostra fede: essa a sua volta vi custodirà nel cammino. Ma in questo cammino dietro al Signore mi ci metto anche io insieme a voi: nella vita di fede nessuno è mai “già arrivato”! Buon cammino...

Le feste di autunno

Tanti appuntamenti
nelle numerose chiese
della nostra comunità

2 7 S E T T E M B R E

Festa della Comunità onorando Maria

Venerdì 25 settembre 2015
ore 21 in san Fedele
Celebrazione penitenziale

Sabato 26 settembre
ore 20.45
in san Fedele Celebrazione
Mariana e **processione**
verso l'oratorio e la chiesa
di sant'Eusebio.
Sono invitati particolarmente
i ragazzi e i loro genitori.

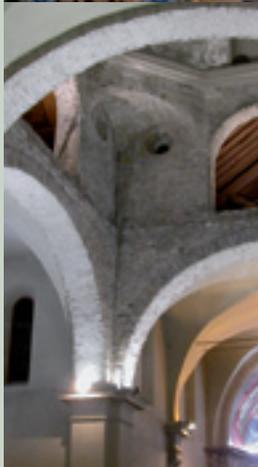
Domenica 27 settembre

ore 10.30 in san Fedele
**Solenne Celebrazione
Eucaristica presieduta da
don Nicholas e don Simone**

Ore 12.30 Sant'Eusebio
Pranzo comunitario
Segue un pomeriggio di giochi
insieme (Per il pranzo è neces-
sario prenotarsi entro venerdì
24 settembre).

ore 16.00 in san Fedele
Celebrazione per gli anziani.
con possibilità di ricevere
il sacramento dell'unzione
degli infermi

Sono sospese le SS. Messe delle ore
10.00 e 11.15 in san Fedele
e delle ore 10.30 in san Donnino e
sant'Eusebio



1 1 O T T O B R E 7 O T T O B R E

Beata Vergine del Rosario

Mercoledì 7 Ottobre 2015
ore 10 a san Giacomo
Santa Messa preceduta
dalla recita del Rosario

Solennità di san Donnino

Domenica 11 ottobre
Ore 10 a san Donnino
Santa Messa solenne
segue la processione
Eucaristica lungo le vie del
quartiere

Nel pomeriggio
con inizio alle ore 14.30
Incanto dei canestri

Non si celebra la santa messa
delle ore 10 a san Fedele

Solennità patronale di San Fedele

Domenica 25 Ottobre 2015
ore 10.30 in san Fedele
**Solenne Celebrazione
Eucaristica.**

Al pomeriggio con inizio
alle ore 15 in oratorio
incontro dei sacerdoti e
catechisti con le famiglie.
Giochi con i ragazzi
e momento di preghiera.

Sono sospese le SS. Messe delle
ore 10.00 e 11.15 in san Fedele
e delle ore 10.30 in san Donnino
e sant'Eusebio

Solennità dei Santi Eusebio e Carlo

**Domenica 8 novembre
2015**
ore 10.30 a sant'Eusebio
Santa Messa solenne

2 5 O T T O B R E

8 N O V E M B R E



I N V I T O A L L A L E T T U R A

Laudato si'

lettera enciclica sulla cura
della casa comune

Nell'omelia del giorno dell'inaugurazione del suo ministero petrino, il 19 marzo 2013, Papa Francesco disse: "Custodire l'intera creazione è un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere". Il 24 maggio scorso, quasi a voler sancire tale impegno, il Papa ha firmato la "Laudato si' – Lettera enciclica sulla cura della casa comune". Non è possibile riassumere in poche righe un testo di ben 246 articoli: occorrerà leggerlo personalmente e fare riferimento a vari commenti che già circolano nelle librerie o su riviste cattoliche (chi scrive, ad esempio, ha attinto all'articolo del Direttore di La Civiltà Cattolica citato in calce). Il presente articolo si propone come un invito

alla lettura, presentandone in estrema sintesi contenuti e peculiarità di questa enciclica sociale.

Al cuore dell'enciclica (n. 160) sta una domanda che il Papa pone a ciascun uomo: "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?". Una domanda che dovrebbe far tremare i polsi per le ricadute sul nostro concreto modo di vivere. Il percorso nel quale il Papa ci conduce lungo il testo spazia dai temi più propriamente ecologici a quelli più squisitamente umani, che sono tra loro inscindibili. Ed è lui stesso a presentare i cinque capitoli del documento:

"In primo luogo, farò un breve per-

corso attraverso vari aspetti dell'attuale crisi ecologica allo scopo di assumere i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibili, lasciarcene toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue. Poi proverò ad arrivare alle radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde. Così potremo proporre un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda. Alla luce di tale riflessione vorrei fare un passo avanti in alcune ampie linee di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale. Infine, poiché sono convinto che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo, proporrò alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana" (n. 15).

L'enciclica si chiude offrendo il testo di due preghiere: la prima da condividere coi credenti di altre religioni e la seconda con i cristiani.

Coloro che hanno una certa dimestichezza con i testi che compongono la cosiddetta dottrina sociale della Chiesa non troveranno grandi novità leggendo l'enciclica; si accorgeranno, invece, di avere tra le mani un testo unitario che raccoglie il pensiero della Chiesa sul creato e sul modo corretto di rapportarsi con esso che fino ad ora era "frammentato" in vari documenti pontifici e non. La Civiltà Cattolica, in chiusura dell'articolo citato, scrive: "L'enciclica mostra come la preoccupazione per l'ecologia umana e ambientale sia una dimensione molto importante della fede così come viene vissuta oggi per la salvezza dell'uomo e per la costruzione del vivere sociale. Essa è dunque

parte della dottrina sociale della Chiesa. Ed è per questo che era giunto il momento di avere una Lettera enciclica intera sul tema ecologico inteso come parte della dottrina sociale della Chiesa".

Delle novità tuttavia ci sono nel documento, eccome! Se è vero che, come in tutte le encicliche, sono presenti citazioni dei suoi predecessori e di alcuni documenti vaticani, il Papa attinge abbondantemente a documenti delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, ossia dei suoi confratelli Vescovi. Il Papa, poi, riprende (n. 8) alcune parole del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo relative ai peccati contro la creazione, che – come testualmente evidenzia anche La Civiltà Cattolica – entrano a far parte integrante del magistero della Chiesa cattolica. E, se ciò sembrasse poca cosa, il Papa si confronta anche col pensatore francese protestante Paul Ricoeur (n. 85) e con il mistico islamico Ali Al-Khawwas (n. 233).

Mi pare possa calzare un versetto del Vangelo di Matteo: "Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt. 13,52).

Stefano Proserpio

PER SAPERNE DI PIÙ

La Civiltà Cattolica 2015
III 3-22 – "Laudato si'".
Guida alla lettura dell'enciclica di Papa Francesco

Avanti veloci a un passo dal cielo

Abbiamo intervistato il direttore dei lavori sull'avanzamento delle opere in san Fedele. Roberto Segattini è ottimista



Secondo i tempi stabiliti, siamo a buon punto con i lavori di restauro della cupola e della volta del presbiterio. Premesso che le restauratrici ci hanno già spiegato dettagliatamente, su queste pagine, il loro intervento svolto, vorremmo rivolgere alcune domande riepilogative all'architetto Roberto Segattini, in qualità di direttore dei lavori.

Quale è stata la motivazione che ha dato inizio al restauro, oltre all'evidente sfaldamento dell'intonaco?

Di certo si è trattato della preoccupazione che il cattivo stato di conservazione degli intonaci potesse portare con sé problematiche legate alla sicurezza ovvero alla stabilità delle superfici intonacate e decorate della cupola e del presbiterio. Fintanto che non vengono verificate in modo preciso e completo tutte le zone interessate da vecchie infiltrazioni o da altri fenomeni di degrado non si può escludere che si verifichino distacchi di piccole o meno piccole porzioni di intonaco. Questa è stata senza dubbio la primaria motivazione anche se ad essa comunque si univano innegabili valutazioni di natura estetica indotte dalle diverse patologie in atto quali disgregazione, alterazioni cromatiche, macchie, perdite di pellicola pittoriche. Una porzione significativa della Basilica, che di fatto è un monumento così importante e rappresentativo per la Diocesi e per la città, meritava certo un intervento adeguato. Da qui la volontà di rimediare.

La differenza tra l'analisi visiva iniziale (da terra) e la reale situazione trovata è stata di rilevanza notevole?

Due accortezze adottate hanno permesso di limitare le sorprese a ponteggi montati ovvero verificare il reale stato

degli intonaci e delle superfici pittoriche mediante opportune indagini chimico-fisiche ed ambientali eseguite in fase di preparazione del progetto e, soprattutto un'ispezione visiva ravvicinata alle superfici interessate dall'intervento ipotizzato. Il tutto è stato possibile grazie a verifiche preliminari e all'impiego di un cestello montato su braccio telescopico che, con le necessarie cautele, è stato portato all'interno della basilica per una giornata intera e che ha permesso di raggiungere anche la sommità della cupola. Restauratrici, chimici, architetti, come è necessario che sia per interventi analoghi, si sono trovati in una sessione di lavoro congiunta sul posto per poter mettere a punto al meglio il progetto cui sono seguiti incontri e valutazioni opportune.

Il problema dello sfaldamento dell'intonaco e degli affreschi può essere stato accentuato dall'eccessivo caldo, accumulatosi al centro della cupola? Come si potrebbe ovviare a questo inconveniente?

La disgregazione dell'intonaco e delle pellicole pittoriche può essere in parte indotta anche da cattive condizioni termoigrometriche di conservazione. Da solo, tuttavia, "l'eccessivo caldo" in cupola non può aver indotto degradi come quelli constatati. Sono state soprattutto precedenti infiltrazioni dalla copertura, ma anche la natura dei leganti costitutivi ed interventi eseguiti nel passato con materiali non appropriati a causare i fenomeni presenti. Dalla campagna di acquisizione di dati termoigrometrici è emerso tuttavia che una più graduale gestione dell'impianto di riscaldamento della chiesa potrà portare benefici alle opere d'arte presenti nel monumento. La cupola ha già una discreta ventilazione naturale (ef-



14

fetto camino) garantita dalla presenza di un foro sommitale posto dietro ad un “tappo” in legno il cui funzionamento non verrà in alcun modo alterato.

Ci sono state “sorpresa” durante le consuete operazioni di restauro per le quali si sia stati obbligati a interventi diversi rispetto a quelli programmati?

Differenti interventi hanno portato tra il Settecento e l'Ottocento a modificare e rivedere alcune zone della Basilica e ciò in parte è avvenuto anche per la cupola. In occasione di tali modifiche vennero realizzate delle strutture leggere per riconfigurare la zona del cornicione e quella appena soprastante al tamburo della cupola stessa. In corrispondenza di tali elementi si erano verificate significative lesioni che sono state “ricucite” non solo con l'impiego di apposite malte a base di calce idraulica ma anche con l'aiuto di nastri in fibra di carbonio, il cui impiego è stato valutato in accordo con la Soprintendenza. Vi è da segnalare inoltre che non sono state sostituite le tre grandi finestre in legno e vetro della cupola in quanto

dopo attenta analisi si è valutato che con accorte operazioni di manutenzione e restauro eseguite sia dall'interno ma soprattutto dall'esterno (con opportune precauzioni di sicurezza e operatori muniti di imbragature da rocciatori) potevano ancora assolvere al loro compito ancora per diversi anni.

Così, dunque, l'impegno importante e massiccio sta per essere portato a termine.

Grazie a tante persone, al loro competente lavoro quotidiano; grazie alle restauratrici, Paola, Laura, Barbara, Alessandra, Stefania ... ; grazie alla sua competente direzione, dott. Segattini. Senza dimenticare coloro che ci hanno aiutato con contributi finanziari, pensiamo alla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, ma anche a tanti offerenti che hanno sponsorizzato altrettanti “metri quadrati di superficie” (non saranno dimenticati i loro nomi!). Tutti ci hanno permesso di poter incrociare il nostro sguardo con quello degli evangelisti e con tutto ciò che ci avvicina un poco di più al cielo.

A cura di Ileana Pusterla

VISITA PASTORALE

Ecco cosa ci scrive il Vescovo

Pubblichiamo il decreto inviatoci da mons. Coletti a conclusione della sua visita lo scorso anno



DIDACUS COLETTI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS COMENSIS





VISITA PASTORALE

**Ecco cosa
ci scrive
il Vescovo**

**DECRETO PER
LA PARROCCHIA
DI S. FEDELE IN COMO
AL TERMINE
DELLA VISITA PASTORALE**

11 -12 GENNAIO 2014

Carissimi fratelli e sorelle,
è passato più di un anno dalla Visita Pastorale nella vostra parrocchia. Anche da questo punto di vista il caso della città di Como si rivela abbastanza diverso dal resto della Diocesi, perché molti problemi e tante esperienze hanno un profilo analogo, se non identico nei tratti fondamentali, per la città come tale, pur nella diversità dell'identità propria di ogni comunità parrocchiale.

Anche per questo motivo ho raccolto alcune considerazioni e ho proposto un cammino nuovo e impegnativo nel **decreto generale per il Vicariato di Como**, pensato e scritto per la città nel suo insieme. A quel decreto rinvio dunque la vostra attenzione. Troverete in quelle pagine osservazioni generali e scelte anche molto concrete che dovranno orientare programmi e strategie per il futuro.

Qui mi limito, perciò, a ricordare alcune delle cose che ci siamo dette durante la visita: quelle cose che dovrebbero starci a cuore più di qualsiasi altra, perché corrispondono alla

nostra vocazione cristiana e vanno ricordate per sostenere la missione che ci è stata affidata; quella di santificare Cristo Signore nei nostri cuori, pronti sempre a dare una risposta a chi ci domandi ragione della nostra speranza (cfr il contesto di 1Pt 3,15). Ecco la prima e fondamentale raccomandazione che ci siamo scambiati nella Visita: quella di rimettere Gesù Cristo al centro di ogni nostra esperienza religiosa, nella costante ricerca di una conoscenza più profonda e di un'amicizia sempre più intima e viva con Lui, di una vera "sintonia" con Lui. Se non abbiamo "nel cuore" questa relazione con il Signore Gesù, se non conosciamo la Sua Parola, meditandola ogni giorno, e acquistando una vera "familiarità" con il suo modo di pensare, di vivere e di amare ... il nostro cristianesimo perde luce e sapore, e non serve più a null'altro se non ad essere sparso per strada e calpestato dalla gente, secondo il severo ammonimento di Gesù (Mt 5,13-15).

La "luce" di una comunità cristiana e delle sue opere deve risplendere, con l'umiltà e la semplicità di un dono offerto a chiunque lo chieda, perché anche gli abitanti di questa nostra amata città "vedendo le vostre opere buone, glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16)

Ci siamo detti in più occasioni che lo scopo e la missione di una comunità cristiana non sono simili a quel-



**IMPOR-
TANTIS-
SIMO!**

Giovedì 8 ottobre,
Festa di S.Felice
Alle ore 20,30

Tutte le Comunità
parrocchiali
della città
**sono convocate
in Duomo**
per restituire
la Visita al Vescovo.

L'appuntamento, per tutti,
è sulla piazza
(almeno dieci minuti prima:
20,20).

Il Vescovo Diego ci aprirà la
porta centrale della Cattedrale,
accogliendoci.

Con Lui canteremo
i Vespri della Festa
e da Lui riceveremo
esortazione e indicazioni
per il cammino futuro



DIDACUS COLETTI
 DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
 EPISCOPUS COMENSIS

VISITA PASTORALE

Ecco cosa ci scrive il Vescovo

li di un'agenzia di spedizione delle anime in paradiso: come se si avesse in gestione un distributore di servizi religiosi a prezzi bassi e con sconti per comitive.

La comunità parrocchiale, soprattutto nel tessuto difficile, ma anche appassionante, dell'ambiente urbano di una grande città, svolge bene il suo compito, la sua missione, quando in ogni momento e gesto della sua vita si preoccupa di far sì che il Signore Gesù, la Sua Parola e il Suo Spirito, si facciano presenti visibilmente e siano efficacemente operanti nella vita dei singoli, delle famiglie e della società nel suo insieme.

Mi domando (e v'invito a domandarvi di frequente) se questo è il criterio fondamentale in base al quale verificiamo i nostri programmi pastorali, gli eventi che viviamo, la qualità delle nostre celebrazioni, la trasparenza della nostra testimonianza alla gioia del Vangelo nella vita concreta di tutti i giorni e sotto tutti i suoi aspetti. Domandiamoci



spesso se questa è la direzione costante che vogliamo dare al cammino delle nostre comunità e delle iniziative in cui si esprime la loro vita.

Vi affido alla Parola di Dio. Vi propongo di meditare questo brano della lettera di san Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 4,1-3.31-32). L'Apostolo esprime bene i miei sentimenti dopo la visita pastorale e le raccomandazioni che vi lascio come ricordo e come impegno:

Io ... vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandoci a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

... E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze, con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonando vi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Un altro brano da meditare, magari facendone oggetto di una lettura e preghiera comunitaria, è questa

splendida pagina della lettera di san Paolo ai cristiani di Colossi (Col 1,3-14):

Rivestitevi, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole e opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Con la benedizione del Signore, che scenda abbondante su voi tutti e su ciascuno, e sulle vostre speranze più belle!

Como, 3 luglio 2015

+ Diego, Vescovo

N.B.

Il "Decreto per il Vicariato di Como" di cui il Vescovo parla nella lettera indirizzata a noi, è stato, per ora, presentato al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Verrà illustrato a puntate, con le dovute applicazioni a noi, sui prossimi numeri del Bollettino.

Nello scorso maggio un gruppo di parrocchiani si è recato nella terra di papa Woytyła

Pellegrini in Polonia

Con la guida del Vescovo, anche una rappresentanza della nostra comunità ha partecipato al pellegrinaggio diocesano.

Sei giorni intensi di incontri, di visite, di celebrazioni, sempre presiedute dal Vescovo Diego.

Negli ultimi giorni del maggio scorso e nei primi di giugno, insieme a una ottantina di persone raccolte da tutta la diocesi, e con la guida del Vescovo, anche una rappresentanza della nostra parrocchia ha partecipato al pellegrinaggio diocesano in Polonia. Sei giorni intensi di incontri, di visite, di celebrazioni, sempre presiedute dal Vescovo Diego.

A Varsavia siamo stati accolti dal Cardinale, che ci ha illustrato la situazione del paese dopo il crollo del comunismo: una società in rapida evoluzione, una forte identità nazionale e cattolica. Quel giorno, in cattedrale, avrebbe ordinato ventidue novelli sacerdoti. Va bene che la diocesi di Varsavia è tre volte la nostra... ma i conti, con il nostro unico novello, non tornano!

A Cracovia, splendida città che merita, da sola, un viaggio, ci siamo intrattenuti con il Cardinale Djiwis, colui che fu segretario di San Giovanni Paolo II, e ne conserva testimonianze commosse. Del resto, ogni angolo della Polonia rivela memoria e devozione al grande connazionale, Pontefice e santo. Non è mancata la visita a Wadowice, sua città natale, alla chiesa del battesimo e alla casa di famiglia, trasformata in museo.

Tra i santuari visitati spiccano Czestochowa (quante famiglie e quanti giovani!) e, presso Cracovia, Calvaria,

a cui Karol era devoto fin dall'infanzia, Nowa Huta (sorto per volontà combattiva del Card. Woytyła in un quartiere operaio) e il santuario della Divina Misericordia.

Piena di chiese, tutte rigorosamente scavate nel salgemma, con statue ed altari, anche le antiche miniere di sale, dove siamo scesi a un centinaio di metri di profondità, percorrendo gallerie e stando per una celebrazione eucaristica.

Non poteva mancare la visita a due campi di sterminio, dove si consumò l'olocausto degli ebrei: Auschwitz e Birkenau; e ci domandavamo con angoscia come l'uomo può abbia potuto giungere a tanta abiezione. Ma senza dimenticare la luce che emana da tanti martiri, tra cui San Massimiliano Kolbe e Santa Benedetta della Croce (Edith Stein).

Polonia: un paese giovane, laborioso, in crescita vertiginosa, dignitoso e pulito (niente scritte sui muri, neppure un mozzicone per terra...), custode geloso della sua tradizione cattolica, riconoscente per gli aiuti economici dell'Europa, ma con una certa diffidenza per il suo oblio delle radici cristiane.

Un pellegrinaggio da cui abbiamo avuto tanto da imparare.

d.C.



Alcune immagini del pellegrinaggio polacco. Un momento di preghiera a Czestokowa; i nostri sacerdoti con il Vescovo nella sagrestia dello stesso santuario; i pellegrini in avvicinamento al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau.



Intervista a Luciano Campagnoli
reduce dal "Camino" galiziano

Pellegrino a Santiago

Luciano, sappiamo che sei reduce dal "Cammino di Santiago" che ha impegnato te, e il prof. Angelo Viganò (66enne) dal 28 luglio al 10 di agosto. E sappiamo che ce l'hai fatta! Ma non è una esperienza "per giovani"?

Innanzitutto per ragioni di tempo, non avendone molto a disposizione, abbiamo scelto un percorso possibile in 13 giorni e la scelta è caduta sul "Camino Primitivo" lungo 343 Km. Ha inizio a Oviedo, capitale del Principato delle Asturie ed è stato il primo Camino che portava i pellegrini a Santiago, poi è stato prolungato con il sentiero Francese e con altre ramificazioni per permettere ai pellegrini Europei di raggiungere il Santuario. È stato iniziato da Alfonso II il Casto nel sec. IX e l'itinerario attuale riproduce fedelmente quello antico: attraverso luoghi montani, altipiani ricoperti di erica, boschi, villaggi isolati, poche città. È un sentiero selvaggio e solitario. Ti dà il tempo della solitudine, ma anche quello dell'incontro... Inoltre rispetto a quello tradizionale, molto più lungo, detto "Francese" è molto meno affollato. Non è un'esperienza facile, ma nemmeno impossibile e comunque accessibile alla gran parte delle persone con un minimo di allenamento alla "camminata"

Chi ti ha portato alla decisione di andare in Spagna per vivere questa esperienza?

Con Angelo, con il quale abbiamo condiviso i tre anni di esperienza in Albania, da tempo si parlava del "Cammino di Santiago". Abbiamo voluto provarci, un po' per fede, un po' come "sfida" con noi stessi, un po' per provare un'esperienza vissuta da tantissime persone nel corso dei secoli.

Molti percorrono le strade del "Camino" perché oggi il trekking è di moda. Durante il cammino si coglie anche qualcos'altro?

Per quello che ho potuto cogliere, la fede è forse l'ultima motivazione che spinge migliaia di persone a intraprendere il "Camino". Ma quando lo inizi, anche se sei solo, senti vicino a te lo "Spirito" che nel corso dei secoli ha animato i tanti che l'hanno intrapreso. Certamente si è lontani mille miglia dai pellegrinaggi a Lourdes, Fatima e via dicendo. Lì è la fede che ti spinge; qui se la cerchi puoi trovare/ritrovare la fede; ma devi cercare con attenzione e con fiducia. Altrimenti è un trekking neanche tanto faticoso e a basso costo.

Quali sono stati i tuoi pensieri quando, dopo 13 giorni, sei finalmente giunto davanti alla Cattedrale di Santiago?

«Mannaggia, proprio adesso ci dovevano essere i ponteggi ad oscurare parte dell'imponente facciata!». Poi sono entrato in chiesa, ho partecipato alla Messa del Pellegrino. Ho abbracciato il busto di San Giacomo



Luciano in versione pellegrino sul "Camino". Sotto, la Cattedrale di Santiago, come l'ha trovata il nostro camminatore, "impacchettata" per lavori.



e davanti alla sua tomba ho appoggiato il cellulare e ho pregato per tutti i nominativi inseriti nella mia rubrica; per tutti quelli che mi avevano chiesto una preghiera, per la nostra comunità e per tutti coloro per i quali nessuno prega mai. In quel momento, stranamente solitario in mezzo ad una folla "da mercato", ho avvertito l'emozione e ho sentito vicino a me tutti quelli per cui stavo pregando. Esperienza unica, mai vissuta in vita mia. Bella, commovente, entusiasmante. Debbo ritornare.

Se dovessi convincere un amico a ripetere la tua esperienza cosa gli diresti?

Innanzitutto, io la ripeterò! Prima di partire, tra i tanti, ho letto questo commento dove un pellegrino dice: «Il "Camino" è una metafora della vita e a percorrerlo mi ha fatto bene sia al corpo che allo spirito: 1. al corpo, cioè al tono e alla potenza muscolare, all'attività cardiaca, all'ossigenazione e alla circolazione sanguigna, all'apparato digestivo, ecc. ecc.). 2. allo spirito, nei suoi variegati aspetti afferenti alla ragione, al sentimento, all'istinto e facendo sperimentare concretamente quelle grandi virtù che sono la temperanza, la forza, la carità, la prudenza, la speranza, la giustizia, la fede». È abbastanza per convincere i dubbiosi?

a cura di Ottavo Sosio



24

Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
da Giugno
2015
ad oggi

Don Andrea, don Simone, don Pierino...

Don Andrea Meloni è stato nominato vice direttore dell'Ufficio Amministrativo della Diocesi. Continuerà comunque la preziosa collaborazione con la nostra comunità, soprattutto presso la chiesa di santa Cecilia.

Don Pierino Riva è stato nominato Vicario Episcopale per la Città di Como – Vicario Foraneo del Vicariato di Como Centro succedendo nell'incarico al nostro parroco don Carlo.

Don Simone Piani è nominato collaboratore della parrocchia di S. Fedele in Como, mantenendo tutti gli

I pellegrini della diocesi con il Vescovo, in Polonia, davanti al Santuario di Kalwaria.

altri incarichi. Benvenuto don Simone. Abiterà (ormai già da un anno) presso la canonica di san Donnino.

Il Beato Innocenzo

12 agosto 2015. In san Fedele abbiamo celebrato la festa del "nostro" beato Innocenzo XI. Particolarmente partecipata la messa solenne serale celebrata in suffragio del compianto maestro Luigi Picchi nel 45° della scomparsa. Fu il m° Picchi nel 1941 ad inaugurare il nuovo organo Mascioni della nostra basilica. Ironia della sorte in questo 2015, causa i lavori di restauro in basilica, lo strumento tace.

DAL DIARIO DELL'ESTATE

Sulle orme del Piccolo Principe

Note sul campo estivo di Lizzola

Dal 28 giugno al 5 luglio di quest'anno si è svolto a Lizzola il campo estivo per i ragazzi delle elementari e delle medie.

In modo per me inaspettato Don Nicholas mi ha chiesto la disponibilità a partecipare come "capo campo" ho accettato inizialmente con qualche perplessità, non avendo mai fatto esperienze simili.

In realtà questa esperienza si è rivelata per me bellissima e molto coinvolgente.

Il mio ruolo era quello di fare da supervisore, aiutando Don Nicholas, per le attività dei ragazzi e l'organizzazione delle varie fasi della giornata.

I ragazzi/e che hanno partecipato erano 25 oltre a 5 animatori, il tema del campo era "il piccolo principe".

È stato bello vedere come i ragazzi abbiano vissuto con entusiasmo e serietà le attività proposte e i momenti di preghiera durante la giornata e come siano stati capaci, durante la settimana, di aprirsi gli uni verso gli altri costruendo tra loro rapporti di amicizia, tanto che alla fine del campo ho visto la loro (e la mia) commozione nel doversi salutare. Le giornate erano molto intense ed impegnative sia per i ragazzi che per gli animatori, ma mai nessuno, dal più piccolo al più grande, si è mai tirato indietro o lamentato.

Ho imparato molto dai bambini e soprattutto dagli animatori che mi hanno veramente stupito ed impressionato positivamente per la maturità, la dedizione e lo spirito di servizio con cui hanno preparato e vissuto questa settimana.

Il campo si è chiuso con una festa a sorpresa per Don Nicholas che è stata preparata con cura e da cui è emerso il grande affetto che i ragazzi provano per lui.

A questo proposito anche io vorrei ringraziarlo per la bella opportunità che mi ha offerto.

Cesare Bernardi

A detta di molte "Siore" del posto eravamo un bel gruppo unito, pazzo, scatenato e vivace.

In effetti, sì. Un gruppo piccolo, rispetto agli altri anni, ma moto affiatato.

Ringrazio tutti quanti, il Don, gli Animatori, il Capocampo, i cuochi, Roberta per avermi prestato il Voltaren, ma soprattutto tutti i ragazzi e le ragazze che hanno reso anche quest'anno il campo un'esperienza bellissima e indimenticabile.

Grazie!

Maria Luisa





La corale in gita **Pellegrini a Parma**

Domenica 24 giugno la corale di san Fedele con il maestro Marco Monti, accompagnata dal nostro parroco, ha effettuato una bella gita a Parma per coronare, come consuetudine, un anno di messe cantate nelle più importanti festività.

Dopo una visita al centro storico di Parma, al bellissimo duomo e al battistero, la corale è stata accolta con sincera ospitalità nella suggestiva Basilica Magistrale di santa Maria della Steccata, dove ha cantato alla messa celebrata da mons. Calori. Accompagnava all'organo la giovane promessa Riccardo Quadri.

Sono seguiti un pranzo conviviale dal classico menù parmense e una visita a Busseto nella chiesa dove Giuseppe Verdi è stato battezzato, e dove è custodito l'organo con il quale un giovanissimo Verdi accompagnava le celebrazioni. È stato tutto molto interessante ed è servito a rinfrancare amicizia nel gruppo per poter lodare meglio il Signore con il canto.

Giuseppe Bizzotto

Le campane del Duomo

Sabato 5 settembre 2015, sono tornate a risuonare le campane della nostra Cattedrale, dopo un lungo periodo di silenzio. Le stesse, restaurate dalla ditta specializzata austriaca Grassmayr sono state benedette dal vescovo Diego Coletti al termine del pontificale di Sant'Abbondio lo scorso 31 agosto. Una delle cinque campane, la più piccola, troppo rovinata per essere restaurata è stata "dismessa" e sostituita da una nuova donata alla diocesi dal vescovo, in occasione del suo 50esimo di ordinazione sacerdotale. La stessa è stata fusa il 26 giugno 2015 a Innsbruck (Tirolo - Austria) presso la fonderia Peter & Johannes Grassmayr. Chi scrive, assieme ad altri comaschi, era presente alla fusione di questa campana che nasce "Ecumenica"; infatti assieme ad altre campane destinate a chiese italiane e tedesche "cattoliche" è stato fuso il nuovo concerto della cattedrale ortodossa-rumena di Madrid.

Attualmente il concerto campanario del nostro Duomo è quindi formato

dai seguenti bronzi:

Campanone del Duomo - REb3-10/100 - Fusa da Bizzozero nel 1884 del peso di kg 1195;

Campana Civica - Re3-25 - Fusa da Guillaume de Clermont nel 1448 del peso di kg 1914;

Campana Terza - FA3-10 - Fusa da un anonimo alverniate nel 1458 del peso di kg 1024;

Campana del Capitolo - LAb3-15 fusa da Francesco II Comolli nel 1738 del peso di kg 377;

Campana Piccola - SIb3-15 - Fusa da Peter & Johannes Grassmayr nel 2015 del peso di kg 380 che ha sostituito la campana fusa nel 1750 da Francesco Comolli resasi inutilizzabile che verrà collocata nel costituendo museo della Cattedrale.

Con tale restauro anche la Cattedrale si è riunita alle nostre chiese nel suono quotidiano dell'Angelus che ci ricorda il mistero dell'Incarnazione. Il nome deriva dalla parola iniziale del testo in latino "*Angelus Domini nuntiavit Mariae*". Consiste di tre brevi testi che raccontano tale episodio, recitati come versetti e respon-



I ragazzi della Prima comunione

(19 aprile 2015)

Barozzi Martina
Bernardi Lorenzo
Bruni Sofia
Cassani Angelica
Cassani Ludovico
Corti Edoardo
Crispin Lopez Nicole Stephan
Cruz Sean Gracy
De Ferrari Giulia
Fontana Giorgia
Girardi Camilla
Girardi Nicolò
Guerra Andrea
Lauro Andrea
Lobefaro Martina
Mandala Davide
Mazzoni Andrey Paolo
Meroni Mattia
Murari Giovanni
Noseda Viola
Occhipinti Giorgia
Pagano Martina
Saibene Mirella
Santos Pierre Gianmarco
Savona Martina
Scarsella Arianna
Torresan Leonardo
Trincavelli Victoria Sofia
Tusei Elena
Valentini Flavio
Valentini Maria Teresa



sorio ed alternati con la recita dell' Ave Maria. Tale preghiera viene recitata tre volte al giorno, all'alba, a mezzogiorno ed al tramonto. In tali orari una o più campane, vengono suonate. Un tempo le campane delle nostre chiese scandivano questa preghiera con il triplice segnale che ricordava appunto le tre Ave Maria dell'Angelus. Oggi tale tradizione, purtroppo, è rimasta in vigore solo per il segnale del mezzogiorno prefestivo e festivo e limitatamente ai campanili di san Fedele e san Donnino.

Il Cronista Parrocchiale



Rinati in Cristo

- Fasoli Ginevra
- Valsecchi Viola
- Ferrari Riccardo Paolo Sibagat
- Amarakoon Chashini Gloria Rupasirha
- Manguerra Arianna
- Diybaduge Tharuli Nethomika
- Antonioli Lea
- Diaz Mark John Chase
- Molteni Giorgia
- Prestini Beatrice
- Silipigni Tommaso
- Gass Filippo
- Bert Marta Giulia
- Cascone Chiara
- Cairolì Riccardo
- Davanzo Giorgia
- Ramirez Diego José

Sposi cristiani

- Edoardo Giuseppe Oreste Maestri con Giulia Maria Baldi
- Lorenzo Quadranti con Maria Azzurra Patti
- Patrik Christoph Salzer con Daniela Lanzetti
- Iacopo Galli con Michela Lomazzi

In attesa della Risurrezione

- Pozzana Romano, di anni 85
- Carena Ester, di anni 83
- Barini Elisa, di anni 90
- Paccagnini Anna Maria, di anni 82
- Ciceri Alessandro, di anni 77
- Rossini Alice, di anni 84
- Baglio Giuseppa (detta Pia), di anni 71
- Peverelli Silvana, di anni 84
- Pignotti Damiano, di anni 88
- Rosso Itala, di anni 91
- Sottosanti Angelina, di anni 92
- Castelli Angela, di anni 89
- Fumagalli Giacomina, di anni 93
- Antoniali Giuseppina, di anni 88
- Panigadi Trombetta Pierluigi, di anni 93
- Leoni Giovanna, di anni 92
- Brusati Carla, di anni 77
- Rapetto Ester, di anni 94
- Malinverno Pinuccia, di anni 69

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
tartufi freschi
specialità
via Muralto 45 tel. 031/261294

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

La cucina di



Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270185





MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18



**IVY OXFORD
SPORTSWEAR**

p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

mobili - arredamenti
18 via Giovio
tel. e fax 031.264359
cell. 340.3424124
" 333.2155641

ANTONIO LUNARDI



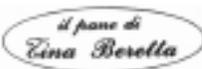
**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00



www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416



Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...



ARRIGHI SPORT
Shop in shop



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com

f.lli Bianchi

di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

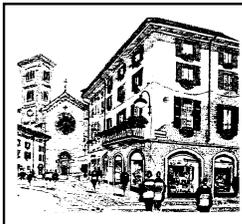
Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267
alozanoni@alice.it



COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59



VergaSelezione *City Store*

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale
Direttore responsabile: Angelo Soldani
Stampa a cura di JMD